

Antun Japundžić*
LA BELLEZZA CHE SPLENDE E RIVELA LA VERITÀ
Beauty that Shines and Reveals the Truth

UDK: 27.732.2"0325":27-526.62
27-526.62:271.2
27.526.62+2-528]:27-528.8

Primljeno 2/2022
Review article
Pregledni rad

117

Sommario

Siccome l'arte ecclesiale esprime la spiritualità orientale, anche l'icona indica la lettura spirituale e teologica dell'immagine. Nonostante la dimensione teologica l'icona è strettamente legata al posto della preghiera. Questo significa che lo spazio privilegiato dell'icona è la Chiesa. La spiritualità bizantina è liturgica ed è strettamente legata al significato dell'icona. In tale senso le icone fanno parte integrante della tradizione orientale. Siccome l'icona non si può valorizzare soltanto da punto di vista artistico l'intenzione di questa ricerca è scoprire prima di tutto la dimensione spirituale e liturgico-teologica dell'icona.

Guardando tutto quello che la Chiesa ortodossa comprende come la tradizione, non possiamo nemmeno immaginare né la teologia né la liturgia della Chiesa ortodossa senza le icone e il loro significato liturgico-teologico. Le icone, oltre che possiedono un carattere teologico, sono anche le opere teologiche create come il frutto della preghiera e della contemplazione. D'altra parte l'icona è un oggetto davanti al quale si prega e che ci porta nel mistero della fede. In tale senso l'icona è capace di esprimere il mistero e la Verità divina. Come la parola di Dio rivela la Verità divina così anche l'icona rivela la Verità ma in maniera diversa della Parola.

Parole chiavi: l'icona, l'iconografia, liturgia, teologia dell'icona, tradizione orientale

* Doc. dr. sc. Antun Japundžić, Katolički bogoslovni fakultet u Đakovu, Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera u Osijeku, Petra Preradovića 17, p. p. 54, 31400 Đakovo, antun.japundzic@gmail.com

INTRODUZIONE

Il significato dell'icona possiamo cercare prima di tutto nell'antica lingua greca. Guardando etimologicamente vale a dire che il termine l'icona deriva dalla parola greca εἰκών e indica immagine sacra. Così parlando delle icone nella tradizione bizantina possiamo dire che le icone sono *teologia in immagini*. Nella tradizione orientale cristiana, però l'icona significa molto di più di immagine o di un semplice quadro. Il teologo italiano Natalino Valentini riconosce l'icona come uno tra i segni più rilevanti nella cultura occidentale verso l'Oriente cristiano vedendo la riscoperta dell'arte dell'icona nel pensiero contemporaneo. Così egli riconosce che negli ultimi anni gli studi sull'iconografia russa si sono moltiplicati.¹

Nella tradizione orientale cristiana l'icona quindi gode indubbiamente il grande importanza sia per la teologia che per la liturgia. Infatti, è impossibile immaginare la tradizione della vita spirituale orientale senza l'icona. L'icona come un oggetto si può guardare e studiare sotto i vari aspetti come per esempio storico, estetico, teologico, liturgico, spirituale, etc. Perciò l'intenzione di questo articolo è approfondire la dimensione liturgico-teologica dell'icona nel concetto della comprensione dell'icona da parte dell'oriente cristiano.

Riflettendo sull'icona è importante aver presente la dimensione triplice d'icona: la conoscenza scientifica, il valore artistico e la visione teologica.² Non escludendo le altre dimensioni qui vogliamo sviluppare la nostra ricerca soprattutto sulla dimensione teologica, cioè liturgico-teologica dell'icona. Nonostante che la biografia sull'icona³ è molto ampia, nel nostro lavoro ci riferiamo

¹ Cf. N. Valentini, *Estetica ed ermeneutica del simbolo-icona* in P. A. Florenskij, in G. Lingua, (ed.), *Icona e avanguardie. Percorsi dell'Immagine in Russia*, Silvio Zamorani editore, Torino, 1999., 77-78.

² Cf. E. Sendler, *L'icona, immagine dell'invisibile. Elementi di teologia, estetica e tecnica*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2007., 7-9.

³ La biografia sull'icona è, come abbiamo notato, veramente molto vasta. Perciò qui notiamo soltanto alcuni rilevanti autori che si occupano dell'icona. Cf. per es. I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa. 3. Tempio, icona e musica sacra*, EDB, Bologna, 2015.; I. Alfeev, *L'icona. Arte, bellezza e mistero*, EDB, Bologna, 2017.; P. N. Evdokimov, *Teologia della bellezza. L'arte dell'icona*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002.; P. G. Gainazza, *Il linguaggio delle icone. L'universo delle immagini nelle Chiese orientali*, EDB, Bologna 2014.; P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale 2*, EDB, Bologna, 2012.; G. Passarelli, *Non solo colore. Icone e Feste della Tradizione Bizantina*, Nuova Millennium Romae, Roma, 2013.; E. Sendler, *L'icona*

ad alcuni autori contemporanei rilevanti per quanto riguarda la tematica liturgico-teologica dell'icona.

1. L'ICONA NELLA STORIA E NELLA VITA DEI FEDELI

Siccome l'icona «ricorda all'uomo contemporaneo che, oltre al mondo in cui vive, esiste anche un altro mondo»,⁴ dal punto di vista storico si potrebbe dire che l'inizio delle icone possiamo trovare in certo modo, agli inizi del cristianesimo. Ma lo sviluppo dell'iconografia e dell'icona si può guardare lungo la storia fino ad oggi. Nonostante che le icone provengono dalla Palestina, dalla Siria e dall'Egitto, il centro principale è Costantinopoli, la capitale dell'impero Bizantino. Da Costantinopoli la «scrittura»⁵ dell'icona si è allargata nelle Chiese Bizantine in vari paesi come per esempio in Grecia, in Russia, in Romania etc. In tale maniera si «scrivevano» le icone di scuola greca, russa, rumena, etc.⁶

Costantinopoli è stato, quindi inizialmente il centro di grande importanza sia per l'arte cristiana bizantina in genere sia per le icone.⁷ È molto evidente che durante la storia le icone sono diventate l'arte popolare. Questo ci testimoniano le varie scuole d'icona legate ai diversi posti e diverse tradizioni.⁸ Dalle numerose scuole che sono create lungo la storia (come per esempio la scuola bizantina, la scuola greca, etc.) accentiamo soltanto quella bizantina di Costantinopoli che è praticamente la scuola-madre

immagine dell'invisibile. Elementi di teologia, estetica e tecnica, San Paolo, Cini-sello Balsamo 2007.; T. Špidlik – M. I. Rupnik, *La fede secondo le icone*, Lipa, Roma, 2004.; T. Špidlik, *Alle fonti dell'Europa. In principio era arte*, Lipa, Roma, 2006.; A. Tradigo, *Icone e Santi d'Oriente*, Electa, Milano, 2004., ed al.

⁴ Alfeev, Ilarion, *La Chiesa ortodossa. 3. Tempio, icona e musica sacra*, 257.

⁵ Notiamo che guardando etimologicamente la parola $\gamma\rho\alpha\phi\omega$ dal greco antico significa sia scrivere che dipingere.

⁶ Cf. G. Gharib, *Icona*, in E. G. Farrugia (ed.), *Dizionario enciclopedico dell'Oriente Cristiano*, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 2000., 377-378. Ricordiamo che esistono anche le icone delle tradizioni iconografiche legate all'antiche Chiese orientali come per esempio la tradizione siriana, armena, copta oppure etiopica. Aggiungiamo qui anche le immagini nella Chiesa assira d'oriente. Queste tradizioni iconografiche fruiscono gli elementi specifici dell'icona appartenenti alle tradizioni elencati, ma al rispetto della tradizione bizantina non sono così conosciute almeno nella regione dove prevale la tradizione bizantina. Cf. P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale 2*, 333-362.

⁷ Cf. P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale 2*, 308-309.

⁸ Cf. P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale 2*, 308-312.

dal quale si sono originate oppure dal quale sono state influenzate le altre scuole nelle varie regioni dell'area slava e bizantina.⁹

Seguendo la periodizzazione dell'arte iconografica bizantina¹⁰ si possono riconoscere i seguenti periodi: (1) il primo periodo è quello che ha preceduto l'iconoclasmo (325-725); (2) il secondo periodo è il grande periodo bizantino fino al 1204, cioè fino a data dell'occupazione di Costantinopoli; (3) il terzo periodo è il periodo dei Paleologi e (4) il quarto è il periodo della secessione dei pittori di icone. Così anche si possono distinguere diversi periodi storici per es. in Serbia, in Romania, etc.¹¹ Ricercando la storia e lo sviluppo dell'icona si possono distinguere diversi luoghi e le epoche del loro sviluppo, ma nonostante i vari periodi, le varie scuole e vari tipi delle icone, l'importanza delle icone sono coloro che le icone mostrano e rendono visibili.

Mettiamo qui in evidenza che, per esempio, per la Chiesa russa l'icona tiene una lunga tradizione. In Russia c'è la varietà di scuole e di stili, ma d'altra parte «i primi centri iconografici russi sono strettamente legati all'arte bizantina».¹² Nella sua storia la tradizione iconica in Russia ha passato il periodo molto difficile sia per l'icona sia per la vita della Chiesa in Russia. Dopo la rivoluzione del 1917 la tradizione iconica si interruppe per vari decenni.¹³ Questi anni è stato «terrore russo», come lo chiama il metropolita di Volokolamsk, Ilarion Alfeev.¹⁴ A proposito dell'ico-

⁹ Cf. P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale 2*, 308-309.

¹⁰ A proposito d'arte bizantina, soprattutto per quanto riguarda i mosaici e gli affreschi bizantini notiamo che dalla metà del XI fino al XVI secolo fu l'epoca molto importante, cioè l'epoca di massima fioritura di mosaici e di affreschi bizantini. Cf. I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa. 3. Tempio, icona e musica sacra*, 172-186.

¹¹ Cf. T. Špidlik, *Alle fonti dell'Europa. In principio era arte*, 133-134. Simile periodizzazione ci porta anche l'autore italiano, Giuseppe Manzoni che riconosce anche il quattro periodi durante la storia dell'iconografia bizantina. (1) Il primo periodo secondo Manzoni è il periodo precedente all'iconoclastia (325-725) dopo di che segue (2) il periodo aureo della prima Rinascenza bizantina. Questo periodo era durante la dinastia macedone e quella dei Comneni (X-XIII sec.) ma durava fino a 1204. (3) Il terzo periodo è l'età d'oro dell'icona ed era durante la seconda Rinascenza (XIV sec.) sotto i Paleologi. (4) Alla fine, è il quarto periodo, come abbiamo diviso qui, in quale la pittura delle icone diventa arte popolare. Questo succede dopo la conquista dei di Costantinopoli da parte dei Turchi (1453). Cf. G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, EDB, Bologna, 1994., 579.

¹² P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale 2*, 310-311.

¹³ Cf. I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa. 3. Tempio, icona e musica sacra*, 222-227.

¹⁴ Cf. I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa. 3. Tempio, icona e musica sacra*, 222. La situazione sull'icona nel periodo successivo alla rivoluzione Ilarion Alfeev descrive con le parole seguenti: «Negli anni della rivoluzione le icone furono sottoposte a un processo sistematico, talvolta pubblico, di distruzione: vivevano fatte a pezzi

na russa si dovrebbe notare che lo studio delle icone proseguiva nell'emigrazione russa dove Leonid A. Uspenskij ha lasciato un contributo abbondante importantissimo alla comprensione dell'icona.¹⁵ Nel periodo di certa decadenza dell'icona in Russia, si è sviluppata iconografia nell'emigrazione russa e l'icona è sopravvissuta i periodi pesanti ma il suo culto è rimasto esistente sia in Russia che nell'emigrazione russa.

1.1. *Il culto dell'icona nella tradizione orientale*

Ricordiamo brevemente il Concilio Niceno II (787) come il momento storico che ha dichiarato la base teologico-dogmatica dell'icona. Quando si parla del fondamento dogmatico dell'icona si deve dire che il concilio menzionato ha promulgato il canone che regola la venerazione dell'icona.¹⁶ Il Concilio Niceno II è importante, quindi sia per la diffusione della venerazione dell'icona che per la base teologica del culto delle icone che è chiaramente espressa da questo Concilio. Per quanto riguarda la venerazione dell'icona il settimo concilio ecumenico, cioè il Niceno II (787) ha confermato: «Noi non riconosciamo nell'icona niente altro che un'immagine che rappresenta una *somiglianza* del Prototipo. È per questo che essa riceve il suo nome; è unicamente in questo che essa vi partecipa ed è per questo che è venerabile e santa».¹⁷ Le dichiarazioni conciliari ci affermano, quindi che l'onore e la venerazione resa all'icona va a coloro che l'icona rappresenta.

L'icona è indubbiamente «un oggetto sacro, destinato a culto»¹⁸ e non è possibile comprendere e immaginare la spiritualità ortodossa senza il culto delle icone.¹⁹ Il culto delle icone, quindi fa parte integrante della spiritualità orientale, in particolare quella russa. Così all'icona va il culto sia familiare che liturgico.²⁰ Il

e bruciate a cataste. Il numero di icone sparite senza lasciare traccia in epoca sovietica è incalcolabile: in ogni caso, scomparve la stragrande maggioranza delle icone esistenti in Russia prima della rivoluzione». I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa*. 3. Tempio, icona e musica sacra, 222-223.

¹⁵ Cf. I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa*. 3. Tempio, icona e musica sacra, 224.

¹⁶ Cf. P. N. Evdokimov, *Teologia della bellezza. L'arte dell'icona*, 201-208.

¹⁷ *Mansi XIII*, 344., citato da P. N. Evdokimov, *Teologia della bellezza. L'arte dell'icona*, 199.

¹⁸ G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 587.

¹⁹ Cf. G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 577.

²⁰ Cf. G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 577.

posto dell'icona nella tradizione della Chiesa è molto osservato sia da punto di vista liturgico che teologico. Perciò nella tradizione ortodossa «l'icona occupa un posto d'eccezione»,²¹ come afferma, già menzionato il metropolita di Volokolamsk.

Seguendo il pensiero di Tomáš Špidlík – il famoso conoscitore della spiritualità dall'oriente cristiano – possiamo confermare che la pittura delle icone diventa «una delle tradizioni artistiche più valide dell'oriente, sia per la loro diffusione geografica che per la loro durata nel corso dei secoli». ²² Guardando, invece, lo stile degli iconografi durante la storia²³ si può distinguere la tecnica greca e quella russa che forse sono più conosciute.²⁴

L'icona unisce gli elementi teologici, spirituali, estetici e tecnici. Essa non è semplicemente immagine. Anzi, essa aggiunge all'immagine la dimensione trascendente e rivela il mistero divino. L'icona, quindi rende visibile il mondo trascendentale del cristianesimo.²⁵ In tale senso siamo d'accordo con l'autore che dice: «Le icone non sono soltanto immagini di perfezione, ma rappresentano anche mezzi attraverso cui gli strumenti della salvezza – Cristo, la Madre di Dio e i santi – ci si rendono presenti».²⁶

1.2. *La bellezza come divina Presenza*

«La bellezza è l'ambiente naturale di colui che, pregando, coglie tutta la ricchezza spirituale della Chiesa. Una varietà di elementi deve contribuire allo splendore della liturgia: l'edificio, le icone, le vesti, le candele, l'incenso,...»,²⁷ afferma Tomáš Špidlík riflettendo sulla bellezza della liturgia nel contesto della preghiera liturgica. Cercando del significato della bellezza nella tradizione russa il teologo italiano Natalino Valentini dichiara: «La bellezza è per la tradizione russa il tratto antropologico-esistenziale decisivo

²¹ I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa*. 3. Tempio, icona e musica sacra, 117.

²² T. Špidlík, *Alle fonti dell'Europa. In principio era arte*, 132.

²³ Per quanto riguarda la pittura di icone notiamo che grande fioritura di icone bizantine fu nel periodo dal IX al XIV secolo. Cf. I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa*. 3. Tempio, icona e musica sacra, 186-194.

²⁴ Cf. E. Sendler, *L'icona, immagine dell'invisibile. Elementi di teologia, estetica e tecnica*, 223-228.

²⁵ Cf. J. Lindsay Opie, *Nel mondo delle icone. Dall'India a Bisantio*, Jaca Book, Milano, 2014., 64-67.; E. Sendler, *L'icona, immagine dell'invisibile. Elementi di teologia, estetica e tecnica*, 7-8.

²⁶ Binns, John, *Le Chiese ortodosse. Una introduzione*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2005., 111.

²⁷ Špidlík, Tomáš, *La preghiera secondo la tradizione dell'Oriente cristiano*, Lipa, Roma, 2002., 138.

per una sua comprensione, mistero fontale, nucleo secreto dal quale attingere il senso dei fondamenti dogmatici ed essenziali, luogo della salvezza, simbolo della verità, splendore del vero». ²⁸ A questo punto non si tratta della bellezza come la decorazione ma qui pensiamo che la bellezza è la rivelazione dell'originario.

La bellezza delle icone proviene dal loro contenuto cioè dal quello che l'icona rappresenta. Così guardando la bellezza della verità dell'icona possiamo concludere con il teologo russo Pavel Evdokimov che «Il contenuto stesso delle icone è dogmatico e perciò non l'icona – l'opera d'arte – è bella, ma è bella la sua verità». ²⁹ Lo stesso teologo conferma che «per l'Oriente icona è uno dei sacramentali della presenza». ³⁰ In tale senso possiamo dichiarare che la Verità che raffigurava le icone è atemporale ma la sua bellezza è eterna.

Secondo l'affermazione di Tomáš Špidlík e di Marko Ivan Rupnik «L'icona è un'immagine, ma un'immagine *sui generis*. È un'Immagine-Parola. L'icona ha un percorso storico e teologico che converge nell'unità della Parola-Immagine». ³¹ In questa Immagine-Parola si comunica la divina Presenza. «Ciò che il vangelo esprime con la parola, l'icona l'esprime coi colori e ambedue comunicano una presenza». ³² In tale senso l'icona è intimamente e inseparabilmente legata al Vangelo e alla liturgia. Aggiungiamo qui l'affermazione di, qui già menzionati, autori che dichiarano: «L'icona è una lunga citazione biblico-patristica. È una realtà spirituale, dove "spirituale" è tutto ciò che, nell'azione dello Spirito Santo, ci parla di Dio, ce lo ricorda, ce lo comunica, ci riporta a lui». ³³

È interessante vedere anche il richiamo del sacerdote ortodosso che, mentre parla dell'icona come teofania, dichiara: «L'icona è la testimonianza del Verbo che continua a vivere nel popolo di Dio e nel Suo corpo che è la Chiesa. Osiamo dire la Chiesa stessa è anche l'icona della testimonianza, del vedere ciò che è invisibile, di comprendere ciò che è incomprendibile, di vivere ciò che appartiene a Dio, ma anche all'uomo». ³⁴

²⁸ N. Valentini, Estetica ed ermeneutica del simbolo-icona in P. A. Florenskij, 79.

²⁹ P. Evdokimov, *L'Ortodossia*, Società editrice il Mulino, Bologna, 1965., 312.

³⁰ P. Evdokimov, *L'Ortodossia*, 320.

³¹ T. Špidlík – M. I. Rupnik, *La fede secondo le icone*, 6.

³² G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 577.

³³ T. Špidlík – M. I. Rupnik, *La fede secondo le icone*, 20.

³⁴ V. Zelinskij, *Mistero cuore speranza. Invito alla spiritualità ortodossa*, Ancora, Milano, 2010., 123.

2. LA DIMENSIONE LITURGICO-TEOLOGICA DELL'ICONA

Notiamo qui la realtà, già conosciuta e qui già menzionata, che vale a ricordare e aver in mente mentre si parla dell'icona. Questa realtà è: l'icona si «scrive». In tale senso l'icona è analoga a testo scritto ed è importante il suo contenuto che è teologico e dogmatico. L'icona che «insegna la verità cristiana: è una teologia in immagini».³⁵ Inoltre che esprime la dimensione teologica, l'icona tiene la relazione e il legame stretto con la liturgia.³⁶ In altre parole l'icona è fondata sull'fondamento biblico³⁷ ma è strettamente connessa con la liturgia e il significato dell'icona si dovrebbe guardare nel contesto liturgico.³⁸

«L'icona per sua funzione è liturgica»,³⁹ afferma Ilarion Alfeev e continua che l'icona «è parte irrinunciabile dello spazio liturgico, il tempio, e componente imprescindibile della celebrazione liturgica».⁴⁰ È impossibile, quindi, immaginare la liturgia bizantina escludendo la presenza dell'icona e non tenendo presente l'importanza dell'icona nella vita spirituale.

Ricordiamo anche la dichiarazione di Pavel Evdokimov che dice: «La liturgia terrena è l'icona della liturgia celeste e gli uomini vi sono icone del ministero angelico dell'adorazione e della preghiera. Tutto è partecipazione e presenza».⁴¹ Evdokimov ci impor-

³⁵ E. Sendler, *L'icona, immagine dell'invisibile. Elementi di teologia, estetica e tecnica*, 65.

³⁶ Cf. P. Evdokimov, *Ortodossia*, 312-313; G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 591. Alfredo Tradigo nel suo libro *Icone e Santi d'Oriente* ci porta oltre 300 icone con le descrizioni e le spiegazioni liturgico-teologiche ed artistiche. Dal suo libro ricco d'icone così spiegate si può scoprire soltanto una piccola parte della ricchezza della tradizione ortodossa per quanto riguarda il significato dell'icona. Cf. A. Tradigo, *Icone e Santi d'Oriente*, Electa, Milano, 2004.

³⁷ Cf. P. N. Evdokimov, *Teologia della bellezza. L'arte dell'icona*, 191-193. Lo stesso autore russo in un altro suo libro ci porta il pensiero molto interessante e significativo per quanto riguarda il fondamento biblico: «Il fondamento biblico dell'icona è la creazione dell'uomo a immagine di Dio, che dimostra una certa conformità tra il divino e l'umano e spiega l'unione delle due nature in Cristo. Dio può riguardarsi nell'uomo e riflettersi come in uno specchio perché l'uomo è fatto a sua immagine. Dio parla il linguaggio umano, ha anche figura umana. La migliore icona di Dio è certamente l'uomo; durante la liturgia il prete incensa i fedeli allo stesso modo che le icone: la Chiesa saluta l'immagine di Dio negli uomini». P. Evdokimov, *L'Ortodossia*, 315.

³⁸ Cf. I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa. 3. Tempio, icona e musica sacra*, 243-250.; P. N. Evdokimov, *Teologia della bellezza. L'arte dell'icona*, 179-180.

³⁹ I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa. 3. Tempio, icona e musica sacra*, 243.

⁴⁰ I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa. 3. Tempio, icona e musica sacra*, 243.

⁴¹ P. Evdokimov, *L'Ortodossia*, 325.

ti la dimensione liturgica ma anche quella teologica dell'icona legandola con la preghiera e la vita spirituale. In somma è da non dimenticare che l'icona possiede «un carattere sacramentale».⁴²

2.1. *Il ruolo dell'icona nella liturgia*

L'icona come «una realtà sacra»⁴³ è legata al qualsiasi rito nell'ortodossia ma «l'elemento principale dell'icona è la sacralità».⁴⁴ Così nella tradizione ortodossa l'icona occupa un posto molto importante sia nella liturgia che nella pietà dei fedeli. D'altra parte è da notare che l'icona nasce in ambito liturgico.⁴⁵ In tale senso possiamo confermare con Ilarion Alfeev che «L'icona rispecchia la vita liturgica e l'esperienza liturgica della Chiesa».⁴⁶ Seguendo questo pensiero si può concludere che l'ambiente naturale per l'icona è l'ambiente liturgico, cioè la Chiesa.

Per quanto riguarda il rapporto tra l'icona e la liturgia il teologo russo Pavel Evdokimov scrive: «Tutte le parti del Tempio – linee architettoniche, affreschi, icone – sono *integrale* al mistero liturgico ed è forse questa la cosa più importante, perché non si comprenderebbe mai un'icona al di fuori di questa integrazione. La liturgia stessa nel suo insieme è l'icona di tutta l'economia della salvezza».⁴⁷ Evdokimov, dunque vede l'icona come parte integrante del Tempio. Durante tutta la liturgia il fedele ortodosso si trova davanti all'iconostasi e lo sguardo dei fedeli è orientato verso l'iconostasi, cioè verso le icone. Perciò non si può avere il pieno senso dell'icona escludendo la liturgia. L'icona partecipando alla liturgia è «imitazione della vita divina, il cammino escatologico verso il Regno dei cieli».⁴⁸

2.2. *L'icona e la preghiera*

Come abbiamo già visto l'icona è indissolubilmente legata alla vita spirituale del cristiano ma questo collegamento si riflette anche nella preghiera dei fedeli. Notiamo bene che «L'icona nasce dalla preghiera, e senza preghiera non può esservi un'autenti-

⁴² G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 578.

⁴³ G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 577.

⁴⁴ G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 577.

⁴⁵ Cf. T. Špidlik – M. I. Rupnik, *La fede secondo le icone*, 12-13.

⁴⁶ I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa. 3. Tempio, icona e musica sacra*, 247.

⁴⁷ P. Evdokimov, *L'Ortodossia*, 325.

⁴⁸ V. Zelinskij, *Mistero cuore speranza. Invito alla spiritualità ortodossa*, 120.

ca icona». ⁴⁹ Davanti ad essa si prega e si contempla. Pertanto il vero luogo per l'icona non può essere il museo per custodirla e conservarla. Lo spazio liturgico è il vero luogo dell'icona. L'icona chiede il luogo di preghiera e perciò «il museo non è luogo per l'icona». ⁵⁰ In altre parole: «L'icona ha la vita propria solo all'interno dell'attività spirituale, nella vita della preghiera e della contemplazione; in un museo essa perde il suo senso sacramentale». ⁵¹

L'icona è, quindi un oggetto da venerare nella preghiera. ⁵² Vale a dire che l'icona non è soltanto il frutto della preghiera ma essa è anche la scuola della preghiera per coloro che pregano e contemplano davanti ad essa. ⁵³ «La contemplazione di un'icona è dunque un inizio di preghiera» ⁵⁴ e in preghiera i fedeli si volgono a Dio, ma l'icona è il frutto della contemplazione. In tale senso il sacerdote ortodosso a Brescia conferma: «la contemplazione cresce e si sviluppa in una esperienza spirituale che è manifestazione della presenza reale di Dio in senso eucaristico, sacramentale. Lo scopo dell'icona è quello di esprimere il mistero della presenza di Dio con noi mediante i sacramenti dei colori». ⁵⁵

D'altra parte si deve registrare che nella Tradizione della Chiesa d'oriente la preghiera si svela come la forza santificatrice e deve accompagnare tutta l'opera del pittore, cioè dell'iconografo. ⁵⁶ Per «scrivere» un'icona si chiede la preparazione esterna e quella interna. In altre parole, si deve preparare sia il materiale necessario per «scrivere» un'icona, sia l'artista. Mentre l'icona si «scrive», è importante che tutto il processo dell'origine dell'icona e la tecnica siano secondo le leggi dell'iconografia e secondo i canoni tradizionali. ⁵⁷

La tradizione spirituale ci porta una preghiera specifica per l'iconografo. Quando l'iconografo si accinge a «scrivere» un'icona, recita anche la preghiera: «O Divino Maestro, fervido artefice di tutto il creato, illumina lo sguardo del tutto tuo servitore, custodisci il suo cuore, reggi e governa la sua mano, affinché

⁴⁹ I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa*. 3. Tempio, icona e musica sacra, 251.

⁵⁰ I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa*. 3. Tempio, icona e musica sacra, 251.

⁵¹ V. Zelinskij, *Mistero cuore speranza. Invito alla spiritualità ortodossa*, 127.

⁵² Cf. I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa*. 3. Tempio, icona e musica sacra, 244.

⁵³ Cf. I. Alfeev, *La Chiesa ortodossa*. 3. Tempio, icona e musica sacra, 251.

⁵⁴ T. Špidlik, *Alle fonti dell'Europa. In principio era arte*, 146.

⁵⁵ V. Zelinskij, *Mistero cuore speranza. Invito alla spiritualità ortodossa*, 121.

⁵⁶ Cf. T. Špidlik, *Alle fonti dell'Europa. In principio era arte*, 96-98.

⁵⁷ Sulla tecnica e le leggi dell'iconografia vedi: P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale* 2, 312-318.

degnamente e con fantasia artistica possa rappresentare la tua immagine per la gloria, la gioia e la bellezza della tua santa Chiesa. Amen.»⁵⁸ Il pittore di icone deve vivere la vita santa in quale si prepara per la scrittura dell'icona con la preghiera e col digiuno. In somma, il pittore di icone «deve essere un uomo anzitutto di preghiera».⁵⁹

Oltre che l'icona è un'arte sacra l'icona viene vista anche come l'arte della fede cristiana. Di solito l'opera d'arte è sempre comunicazione dei pensieri o rivelazione dell'anima dell'artista, ma l'icona non esprime i sentimenti o gli ideali dell'artista. Anzi, l'icona «aspira a qualcosa di più alto: si propone di essere un mezzo di trasmissione della rivelazione divina.»⁶⁰

Secondo il pensiero del cardinale Tomáš Špidlík, la funzione dell'iconografo assomiglia a quella del sacerdote.⁶¹ Quando l'iconografo termina un'icona, l'icona viene consacrata dal sacerdote e così comprende anche il carattere religioso-liturgico.⁶² Parlando della funzione sacerdotale del pittore Tomáš Špidlík riassume lo scopo dell'arte iconografica in due punti che sono uniti (1) l'insegnamento della verità e (2) la comunicazione della grazia.⁶³ La grazia di Dio si comunica, quindi all'uomo attraverso l'icona e insegna la bellezza della verità, ma d'altra parte l'uomo deve disporsi a riceverla.⁶⁴

2.3. I tipi dell'icona

I temi trattati nell'icona sono ispirati da vari fonti, cioè dalla Bibbia, dagli scritti dei Padri della Chiesa, dall'iconografia liturgica e dalle vite dei santi. Quando si tratta dei soggetti dell'icona, allora troviamo: il santo Volto di Cristo, la Madre di Dio – *Theo-*

⁵⁸ Citato da P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale 2*, 315. Portiamo qui anche un'altra preghiera sull'icona: «O Padre, in nome del Tuo Figlio Gesù Cristo, manda la grazia del Tuo Santo Spirito su questa icona che il Tuo servitore dipinge a Tua gloria, o Santissima Trinità. Con la Tua mano invisibile dalle la forza di azione santificante, perché tutti coloro che vi si avvicineranno ottengono salutare, santificazione e benedizione.» Citato da P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale 2*, 315.

⁵⁹ G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 585.

⁶⁰ T. Špidlík, *Alle fonti dell'Europa. In principio era arte*, 141.

⁶¹ Cf. T. Špidlík, *Alle fonti dell'Europa. In principio era arte*, 98-100.

⁶² Cf. P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale 2*, 313.

⁶³ Cf. T. Špidlík, *Alle fonti dell'Europa. In principio era arte*, 98.

⁶⁴ Cf. T. Špidlík, *Alle fonti dell'Europa. In principio era arte*, 146.

tokos (Θεοτόκος), e poi, le icone degli angeli e dei santi come per esempio san Michele, san Giovanni Battista, etc. Inoltre a questo anche la rappresentazione dei misteri cristiani come per esempio la Trinità, etc. Tra tutte le icone più preziose sono sicuramente quelle di Cristo *Pantocrator* e della Madre di Dio – *Theotokos* dopo di quali seguono le altre icone.⁶⁵

È chiaro, dunque, che i tipi dell'icona di Cristo occupano un posto importante e specifico nell'iconografia orientale ma i tipi iconografici di Cristo non sono così numerosi come quelli della *Theotokos*.⁶⁶ Secondo il racconto tradizionale la Maria è rappresentata dal *pittore ed evangelista Luca* in tre modi diversi: come «orante», poi come «eléousa» e come «glykophilouša».⁶⁷ Così Luca fu il primo pittore della *Theotokos*. Seguendo questa tradizione nata nel V secolo, notiamo che le antiche icone a lui attribuite, sono provenienti da Antiochia o da Tebe e poi trasferite a Costantinopoli e in Russia.⁶⁸ Allora evangelista Luca sarebbe anche il pittore. Questa leggenda ci viene avvicinata, tra l'altro, dal teologo italiano Pier Giorgio Gianazza che ci mostra Luca come pittore dicendo: «La leggenda narra che Maria, dopo aver visto le prime due, benevolmente fece notare a Luca di aver omesso nell'una il Figlio e di averlo messo a sinistra nell'altra; ma quando vide la terza, che mostrava lei reggente sul braccio destro il Figlio Gesù, benedisse Luca e tutti coloro che avrebbero venerato e imitato tale immagine. Un'altra leggenda dice che sarebbe stato l'arcangelo Gabriele a procurare a Luca tre tavole su cui egli avrebbe dipinto le tre icone, modelli di tutte le tre».⁶⁹

Nonostante questa leggenda è chiaro che la Maria indubbiamente viene venerata sia in Oriente sia in Occidente. A proposito della venerazione della Maria si è sviluppata anche l'iconografia mariana e le icone mariane sono molto amate da parte dei fedeli e molto preziose nella tradizione orientale. Perciò ci fermiamo brevemente sulle certe icone mariane registrando i diversi tipi di icone mariane come per esempio l'*Eléousa*, l'*Odigitria*, la *Galactotrofousa*, l'*Orante* etc.

⁶⁵ Cf. G. Gharib, *Icona*, 378-379; G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 582-585; T. Špidlik, *Alle fonti dell'Europa. In principio era arte*, 137-139.

⁶⁶ Cf. G. Gharib, *Icona*, 379-380.

⁶⁷ Cf. P. G. Gianazza, *Il linguaggio delle icone. L'universo delle immagini nelle Chiese orientali*, 31-32.

⁶⁸ Cf. A. Tradigo, *Icone e Santi d'Oriente*, 260.

⁶⁹ P. G. Gianazza, *Il linguaggio delle icone. L'universo delle immagini nelle Chiese orientali*, 31-32.

Quando si parla dell'icona mariane vale a dire che l'*Eléousa* (Ελεούσα) (la misericordiosa) è particolarmente conosciuta nell'oriente cristiano. Si tratta, quindi, dell'icona che è probabilmente più diffusa tra le icone mariane.⁷⁰ L'*Odigitria* (Οδηγήτρια) è il tipo dell'icona mariane conosciuto sia in Oriente che in Occidente. Notiamo anche che la Madonna *Odigitria* è forse più venerata tra le icone mariane ma l'icona originale dell'*Odigitria* è distrutta dai Turchi nel 1453.⁷¹ La *Galactotrofousa* (Γαλακτοτροφούσα) è la Vergine che allatta il Figlio. A proposito di questo tipo notiamo che questo tipo dell'icona mariana è molto diffuso nel corso dei secoli. In questi ed altri tipi di icona ci si rivela la Verità del ritratto teologico e spirituale della Madre di Dio.⁷²

CONCLUSIONE

Nonostante che i molti studiosi studiano la storia o la dimensione artistica dell'icona, non possiamo comprendere la dimensione completa e vera del significato dell'icona senza la dimensione spirituale, cioè quella liturgico-teologica. Per capire l'Oriente cristiano ed entrare nella spiritualità orientale basta entrare nel significato dell'icona tramite la quale si scoprono i vari elementi del cristianesimo orientale. Nella tradizione della spiritualità orientale l'icona indubbiamente occupa un posto molto particolare soprattutto nella tradizione russa. Così è impossibile parlare della spiritualità orientale escludendo la dimensione dell'icona e il significato che l'icona tiene nella spiritualità orientale.

Parlando dell'icona non si parla semplicemente soltanto dell'estetica o della tecnica dell'icona. Anzi, il significato dell'icona è molto più ampio e più profondo. In tale senso si tratta della dimensione teologica dell'icona ma lo spazio dell'icona è la Chiesa dove è lo spazio della preghiera. Inoltre a questo, notiamo che l'icona possiede anche la dimensione liturgica perché essa è l'elemento della fede, della preghiera, ma anche della liturgia per tutto l'Oriente cristiano. La fede si manifesta in certo modo nell'arte

⁷⁰ Cf. P. G. Gianazza, *Il linguaggio delle icone. L'universo delle immagini nelle Chiese orientali*, 30.

⁷¹ Cf. G. Gharib, *Le icone della Madre di Dio*, in *Rivista Liturgica*, 85 (1998) 2-3, 352-353.

⁷² Cf. G. Gharib, *Le icone della Madre di Dio*, 355-359; P. G. Gianazza, *Temi di teologia orientale* 2, 318-323; G. Manzoni, *La spiritualità della Chiesa ortodossa russa*, 582-585.

delle icone, ma la venerazione dell'icona ci porta la presenza divina, cioè la presenza di ciò che l'icona rappresenta. In tale senso l'icona è l'immagine dell'invisibile ed essa rivela la Verità divina.

BEAUTY THAT SHINES AND REVEALS THE TRUTH

Summary

In church art, the icon expresses the spirituality of the Christian East, but also points to a spiritual and theological reading of the image. Despite its theological dimension, the icon is closely associated with the place of prayer. This means that the privileged space of the icon is the Church. Byzantine spirituality is liturgical and is closely connected with the meaning of the icon. In this sense, icons are an integral part of the eastern tradition. Since the icon cannot be valued only from an artistic point of view, the intention of this paper is to reveal primarily the spiritual and liturgical-theological dimension of the icon.

Looking at everything that the Orthodox Church understands as a tradition, we cannot imagine either the theology or the liturgy of the Orthodox Church without icons and their liturgical-theological significance. Apart from having a theological character, icons are also theological artworks created as a result of prayer and contemplation. On the other hand, the icon is the object before which we pray and which introduces us to the mystery of faith. In this sense, the icon is capable of expressing mystery and divine Truth. Just as the word of God reveals the divine Truth, so the icon reveals the Truth, but in a different way from the Word.

Keywords: icon, iconography, liturgy, icon theology, eastern tradition